



Il Senatore QUALTIERO NEPI è l'unico rappresentante di Ascoli eletto nelle ultime elezioni politiche. Oltre a far parte delle più impegnative Commissioni del Senato (Finanza, Tesoro e Programmazione) ed essere già stato relatore di alcune importanti leggi, è stato ultimamente anche nominato dal Presidente del Senato componente della Commissione interparlamentare per il Mezzogiorno. Poiché da più parti, ed in modo insistente, si parla di una prossima totale esclusione della nostra provincia dai benefici della Cassa del Mezzogiorno, "Flash" ha ritenuto utile esprimere al Sen. Nepi l'augurio e le attese degli ascolani per l'importante compito a cui è stato chiamato e chiedergli alcune valutazioni sulle prospettive degli interventi della Cassa del Mezzogiorno e delle probabilità che, almeno il comprensorio di Ascoli possa continuare a beneficiare delle previdenze della Cassa stessa.

# CASSA DEL MEZZOGIORNO...

## un impegno per tutti

di Gualtiero Nepi

Va qui ricordato che i primi, pericolosi passi verso l'esclusione della nostra zona dalla Cassa del Mezzogiorno sono stati compiuti con la nuova legge n. 183 del giugno 1976, quando la nostra zona e le Marche sono state tenute fuori da tutti gli organismi della Cassa e quindi dai più importanti interventi. La mia attuale nomina potrà essere utilizzata - e su questo vi è tutto il mio impegno - per salvaguardare i nostri diritti e per recuperare le occasioni perdute in questi ultimi anni. Occorre naturalmente tenere conto che alla scadenza della legge n. 183 (e cioè il 31 dicembre 1980) alcune sostanziali modifiche verranno apportate alla normativa per il Mezzogiorno, sia differenziando per zone (tra le più depresse e le più avanzate) la qualità e la quantità degli interventi, sia favorendo i finanziamenti per gli impianti e le spese di esercizio delle attività produttive a scapito dei contributi a fondo perduto, sia dando un forte ed organico impulso alle infrastrutture e ai servizi.

In questo quadro si inserisce il nostro impegno che deve rivolgersi in due direzioni. In primo luogo occorre mobilitare gli organismi pubblici e soprattutto gli operatori privati per utilizzare al massimo nella nostra città e nel comprensorio del Tronto le residue e tuttora consistenti disponibilità per tutto il 1980 dei finanziamenti previsti dalla legge n. 183. Mi riferisco in particolare ad iniziative industriali, artigianali, commerciali ed agricole, rimuovendo, da parte degli organismi pubblici, gli ostacoli alla rapida definizione delle procedure. È già un fatto positivo - ed è - che la nomi-

cupante stasi in questo settore, prodotta anche dalla assurda composizione del disciolto Consiglio direttivo che consentiva ad amministratori di altri Comuni di gestire la politica della zona industriale di Ascoli (tutta nel territorio ascolano) prima ancora di allargare le competenze del Nucleo anche alle aree industriali dei Comuni del comprensorio del Tronto. La nuova situazione consente di riprendere e portare a termine le opere di urbanizzazione, dei servizi, di viabilità già finanziate dalla Cassa ma rimaste per lungo tempo in attesa di adempimenti degli amministratori locali. Lo stesso problema del recupero e della assegnazione delle aree artigianali o viene risolto celermente o si lasciano molti artigiani nella impossibilità di utilizzare i benefici della Cassa.

In secondo luogo occorre elaborare fin d'ora - Regione, Comuni del comprensorio, Nucleo, forze politiche e sociali - una strategia di grandi interventi comprensoriali e di scala interprovinciale, capace di inserirsi nella nuova dimensione della politica del mezzogiorno, così come va prefigurandosi allo scadere della legge n.183. Se nell'80 non avremo predisposto un piano di interventi, limitato nei grandi obiettivi, aperto ad un'area metropolitana che colleghi il comprensorio del Tronto con quello della Vibrata, ci troveremo di fatto isolati nei nostri piccoli problemi che diverranno sempre più incompatibili con la nuova strategia dello sviluppo meridionale. I nostri grandi obiettivi devono essere

interventi per l'agricoltura, salvaguardia delle condizioni ambientali e potenziamento delle risorse idriche ed energetiche, piani esecutivi di settori essenziali per la nostra economia quali l'ammodernamento del porto di S. Benedetto, la trasformazione in linea metropolitana della ferrovia Ascoli-S. Benedetto, il completamento della grande viabilità sia verso nord (pedemontana con valico a Croce di Casale), sia verso sud con la variante Ascoli-Teramo. Naturalmente sottostanti a questi grandi obiettivi (che possono essere integrati) dovrà esserci una serie di azioni che investono i punti più significativi del tessuto economico, urbanistico, sociale, turistico e di servizi dell'intero comprensorio del Tronto. E la nostra città, che ha già raggiunto una dimensione che a tutti noi conviene conservare e perfezionare ma non ampliare a dismisura, potrà integrarsi con il deserto della montagna e delle zone collinari da un lato, e con la fascia costiera congestionata dall'altro, ma con un vasto e attrezzato territorio nel quale i rapporti sociali, produttivi e di convivenza risentiranno sempre meno degli squilibri e delle inutili rivalità.

Per quanto mi riguarda sarò impegnato per questi problemi, con la convinzione e la tenacia necessari, ma credo che sia altrettanto importante che in questa direzione ci si muova in molti lasciando cadere ogni tentazione di polemiche artificiose, di perfezionismi paralizzanti, di alternative astratte. Il tempo e disposizione per esse